

20 giugno 2012

IL PREMIO NOBEL

Wiesel restituisce la medaglia ungherese

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE NEW YORK - Elie Wiesel contro la deriva nazionalista, antisemita e xenofoba dell'Ungheria dell'era Orbán. Il Nobel per la Pace di origine rumeno-ungherese ha rispedito al governo di Budapest la Grande Croce dell'Ordine al Merito della Repubblica, massima onorificenza ungherese, in segno di protesta per la partecipazione dello speaker dell'assemblea nazionale László Kovér a una cerimonia per commemorare un eroe magiaro nazista. “È con profondo sgomento e indignazione – recita la missiva inviata a Kovér dallo scrittore – che ho appreso della sua partecipazione, insieme al Segretario di Stato per la cultura Géza Szòcs, e al presidente del partito di estrema destra Jobbik, Gabor Vona, a una cerimonia in Romania per commemorare Jòzsef Nyiro, membro del partito nazista ungherese”. “È oltraggioso che il presidente del parlamento possa partecipare a un evento in onore di un ideologo fascista dell'era Horthy e Szàlasi”, prosegue il più illustre sopravvissuto ad Auschwitz, considerato il leader morale degli ebrei della diaspora. “Questa inquietante notizia segue la riesumazione della pratica di dedicare gli spazi pubblici alla memoria di Horthy – continua – e di riabilitare Albert Wass e altri personaggi che collaborano intensamente con il regime fascista ungherese”. Il suo *j'accuse* non si limita a strade e piazze. “Sono anche venuto a conoscenza che gli scritti di intellettuali di estrema destra sono sistematicamente introdotti nei curriculum scolastici ungheresi”, puntualizza. Non è la prima volta che Wiesel leva il suo grido di dolore contro la recrudescenza antisemita dell'Ungheria, secondo gli storici uno dei paesi esteuropei che non ha mai fatto i conti col proprio passato. Durante una visita ufficiale nella capitale magiara, nel dicembre 2009, Wiesel lanciò l'allarme in un discorso di fronte al Parlamento. “Da allora è sempre più evidente che le autorità ungheresi promuovono l'occultamento di eventi tragici e criminali del loro passato”.

Alessandra Farkas
@afarkasny